



MUSEI VATICANI



## LA VERGINE CONSEGNA LA CINTOLA A SAN TOMMASO, LA MESSA DI SAN GREGORIO, SAN GIROLAMO PENITENTE di Antonio del Massaro, detto il Pastura

La pala d'altare qui esposta, presentata per la prima volta al pubblico dopo il restauro del 2016-17, è ascrivibile alla mano del viterbese Antonio del Massaro, detto il Pastura, firmatario nel 1478 dello statuto della Compagnia di San Luca, per il quale la critica ha da tempo ipotizzato un apprendistato nelle botteghe del Perugino e del Pintoricchio. Dopo l'incerta partecipazione agli affreschi della Sistina (1481-82), che certo ebbe modo di osservare da vicino, e una parentesi orvietana di cui non si sa molto (1489), nel 1492 l'artista era di nuovo a Roma, al seguito del Pintoricchio, nella decorazione affrescata dell'Appartamento Borgia. Qui si trattenne fino al 1495, dando il suo migliore contributo nella Sala dei Misteri (*Assunzione della Vergine*) e in quella delle Arti Liberali (*la Retorica, la Musica, l'Astronomia*).

La somiglianza dello scomparto centrale del presente trittico con lo schema compositivo dell'Assunzione è stata anzi notata da molti commentatori. Scartata o quanto meno ridimensionata la sua partecipazione all'impresa monumentale della cappella Basso Della Rovere in Santa Maria del Popolo (ante 1484), il Pastura lasciò quello che è probabilmente il suo capolavoro negli affreschi del coro del Duomo di Tarquinia (1508-09), danneggiati da un incendio nel 1642, dove ai consueti riferimenti alla cultura romana e umbro-laziale si uniscono ricordi della pittura del Ghirlandaio e del Signorelli.

Il trittico, datato 1497 sulla cornice dell'architrave poggiante sull'arco del sacello nello scomparto di sinistra appartiene a un momento di transizione nello stile di Antonio.

Se lo sportello iniziale descrive il noto episodio della Messa celebrata da San Gregorio in una cappella del suo monastero al Celio (il Santo, chino sull'ostia, ha la miracolosa visione del Cristo *in pietà* come simbolo «parlante» del sacrificio eucaristico), e quello di destra la consueta immagine di Gerolamo penitente nel deserto (il Santo, riconoscibile dagli attributi del leone e del cappello cardinalizio, si batte il petto mentre prega, in ginocchio, davanti a un simulacro del Crocifisso), la tavola centrale illustra la tradizionale apparizione della Vergine a San Tommaso, in atto di porgergli la propria *cintola* (ovvero la reliquia della propria cintura, o *Sacro*



Sopra: particolare della data iscritta sulla cornice dell'architrave all'interno del sacello (*Messa di San Gregorio*).

Sotto: particolare dello sfondo di due pannelli, con le linee del paesaggio unificate (*Madonna della Cintola e San Girolamo penitente*).

*Cingolo*, oggi conservata nel Duomo di Prato), quale testimonianza materiale della propria assunzione al cielo (il sarcofago vuoto raffigurato sullo sfondo), segno di vincolo apostolico ma anche di intercessione e comunione spirituale (Tommaso, in sintonia con quanto narrato nei Vangeli, ha bisogno del supporto di una prova fisica per sostenersi nella fede).

In virtù dei suoi peculiari accostamenti iconografici, è probabile che il trittico fosse destinato in origine a un'importante comunità monastica, verosimilmente romana, caratterizzata da pronunciati interessi dottrinali e da una spiccata devozione per la Vergine e i Padri della Chiesa.